

Il Premio Montale vinto dalle «Notti» di Anedda

Con l'arrivo dell'estate premi e premiati italiani subiscono una riftingura vigorosa, nel senso che durante l'anno le premiazioni più svariate non mancano, ma col caldo aumenta la predisposizione a godersi le cerimonie festose intorno agli scrittori (condite dalle tradizionali polemiche che fanno tanto bene ai giornali). Vi resocontiamo delle notizie più fresche in materia, aggiungendo che in questa occasione la cosa ci fa particolarmente piacere perché tra vincitori e finalisti compaiono nomi

di scrittori e poeti italiani di qualità e qualcuno di loro presta la sua penna alle pagine di questo giornale e ai suoi supplementi.

Iniziamo con il premio Montale, giunto alla sua diciottesima edizione e composto da un autorevole giuria che tra i suoi membri annovera Giovanni Macchia, Maria Luisa Spaziani, Attilio Bertolucci. E che nei giorni scorsi ha premiato a Sanremo Antonella Anedda per i versi di «Notti di pace occidentale» (Donzelli), Fabrizio Dall'Aglio per «Hic et Nunc» (Passigli), Giacomo

Trinci per «Telemachia» (Marsilio). Il premio per lo scrittore e traduttore della nostra poesia del Novecento è andato all'argentino Antonio Aliberti, supervincitrice Antonella Anedda.

Da poche ore è giunta ai profani anche la cinquana del Premio Campiello, che sarà assegnato il 16 settembre: con nove voti è passato Sandro Veronesi con «La forza del passato» (Bompiani), romanzo dedicato alla figura di un padre dal passato nascosto; lo segue con otto voti Paola Mastrocola, insegnante torinese al debutto con «La gallina vo-

lante» (Guanda). Franco Scaglia (7 voti) con «Margherita vuole il regno» (Baldini & Castoldi) indaga nei retroscena dell'attentato a re Umberto I, che fantasiosamente arrivano a Giosuè carducci per bocca di margherita di Savoia; Sergio Ferrero (6 voti) rimembra del dopoguerra ne «Le farfalle di Voltaire» (Mondadori). Al quinto posto Vito Bruno con «Mare e Mare» (e/o), un'altra voce notevole dal sud.

Infine la premiazione del Grinzane Cavour, che avverrà il 17 giugno al castello di Grinzane e che impalmerà no-

mi celebri, come Tahar Ben Jelloun per «L'albergo dei poveri» (Einaudi), Michael Cunningham per «Le ore» (Bompiani), Ursula Hegi per «Come pietre nel fiume» (Feltrinelli). Per la sezione italiana Luca Doninelli per «La nuova era» (Garzanti), Laura Pariani per «La signora dei porci» (Rizzoli), Filippo Tuena per «Tutti i sognatori» (Fazi). Per la saggistica d'autore il premio è andato a Cesare Segre con il suo «Per curiosità» (Einaudi), il giovane esordiente premiato è stato Younis Tawfik per «La straniera» (Bompiani). Mo. Lu.

Cultura @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

ANNIVERSARI ■ UN SECOLO FA PLANCK SCOPRIVA LA MECCANICA QUANTISTICA

Il conservatore che rivoluzionò la scienza

PIETRO GRECO

Cento anni fa, nell'anno 1900, un fisico tedesco geniale e conservatore, Max Karl Ernst Ludwig Planck, scoprì il quanto elementare d'azione. E dava inizio a quella che molti considerano la più radicale e profonda rivoluzione concettuale nella storia della fisica: la rivoluzione quantistica.

Come andarono le cose, è storia nota. Sul finire del XIX secolo, la fisica dispone di grandi teorie per spiegare il comportamento della materia e dell'energia: la teoria di Newton descrive mirabilmente la meccanica, la teoria di Maxwell descrive mirabilmente l'elettromagnetismo, la termodinamica descrive altrettanto bene gli scambi di energia. Molti pensano che la ricerca in fisica sia ormai sostanzialmente completata.

Max Planck, tuttavia, non ama l'interpretazione probabi-

listica con cui Boltzmann ha ricondotto la termodinamica nell'ambito della meccanica. Egli è convinto che la termodinamica sia governata da leggi generali e assolute. Ed è per cogliere queste leggi di «validità universale e assoluta» che si impegna a cercare la soluzione di un problema in particolare: quello relativo alle proprietà della radiazione emessa attraverso un piccolo foro praticato nella parete di un forno e noto, nell'ambiente dei fisici, come «problema del corpo nero».

Sembra un problema minimo, di dettaglio. Invece si rivela, anche per Planck, un problema insolubile. Proprio non si riesce, con i metodi e le teorie della termodinamica e dell'intera fisica conosciuta, a pre-

La radicale ambiguità della materia è come quella di Newton

te, «dopo grande travaglio, angoscia e perplessità», abbandona il concetto, classico, di azione quantizzata. E introduce quello, rivoluzionario, di azione quantizzata. L'intensità della radiazione emessa dal corpo nero non varia in modo continuo, ma secondo valori discreti. Multipli interi di un'unità elementare che Planck chiama «quanto elementare d'azione».

Il fisico conservatore si rende conto della portata rivoluzio-

vedere l'esatta intensità di quella dispettosa radiazione.

Per risolvere quel problema, in apparenza minimo, occorre un salto di qualità. Una modifica profonda del pensiero fisico classico. E persino del senso comune. Planck, suo malgrado, se ne rende conto. Così, dopo lunghi studi e, ammet-

te, «dopo grande travaglio, angoscia e perplessità», abbandona il concetto, classico, di azione quantizzata. E introduce quello, rivoluzionario, di azione quantizzata. L'intensità della radiazione emessa dal corpo

nero non varia in modo continuo, ma secondo valori discreti. Multipli interi di un'unità elementare che Planck chiama «quanto elementare d'azione».

Il fisico conservatore si rende conto della portata rivoluzio-



Un fascio di luce corre in una fibra ottica

dell'intera cultura del XX secolo.

Grazie a quel formidabile sforzo intellettuale oggi noi non solo disponiamo della più precisa teoria scientifica mai elaborata dall'uomo; non solo abbiamo la più fondamentale delle teorie fisiche; non solo nelle nostre case vediamo funzionare oggetti, dalla televisione al computer, che sembrerebbero «impossibili» a un fisico dell'Ottocento; ma abbiamo una percezione del mondo in cui viviamo radicalmente diversa rispetto a quella che avevano i nostri nonni nel XIX secolo e nostri trisavoli nei secoli precedenti.

In cent'anni la fisica quantistica ha dunque ottenuto successi straordinari. Tuttavia essa ha ancora dei formidabili problemi aperti. O non definitivamente chiusi. E ancora aperto, per esempio, il problema del realismo: davvero un oggetto quantistico esiste solo quando qualcuno (e chi?) lo osserva? È ancora aperto il problema del rapporto micro-macro: quando e come gli oggetti microscopici perdono le loro bizzarre proprietà quantistiche e il loro comportamento indeterminato, per assumere le proprietà classiche e i comportamenti deterministici degli oggetti macroscopici?

Fino a quando questi formidabili problemi, fisici e filosofici, verrebbe da dire di filosofia naturale, resteranno aperti, non potremo considerare chiusa la stagione rivoluzionaria inaugurata cento anni fa dal conservatore Max Planck.

L'impressione è che, in questa fase storica, non siano moltissimi i filosofi naturali che, come Planck, Einstein e Bohr, si lasciano sedurre da questi problemi «generali e assoluti».

nari della sua teoria. «Oggi ho fatto una scoperta importante quanto quella di Newton», annuncia al figlio Erwin. E ha ragione. Perché, studiando la radiazione emessa da un banale corpo nero, Max Planck ha scoperto, contro la sua indole, contro la sua volontà e persino contro il suo raziocinio, che «natura facit saltus». Che c'è discontinuità e non continuità nelle leggi fondamentali della fisica e nelle azioni elementari degli oggetti fisici.

Su questa discontinuità, sul quanto elementare di azione, occorre costruire una nuova teoria della fisica e una nuova visione del mondo.

La novità introdotta dal conservatore Max Planck è talmente forte che ben pochi sono disposti ad accettarla. Per questo sia l'una, l'elaborazione di una nuova teoria fisica, sia l'altra, la costruzione di una nuova visione del mondo fisico, stentano ad avviarsi. Tuttavia, ormai, il dado è tratto. E la fisica quanti-

stica, sia pure lentamente, inizia a svilupparsi.

Un passaggio fondamentale si verifica nel 1905, quando Albert Einstein dimostra che il quanto elementare della radiazione elettromagnetica, battezzato fotone, ha una sua intima ambiguità: si comporta sia da onda che da corpuscolo.

Un altro passaggio fondamentale si verifica nel 1913, quando Niels Bohr propone che gli elettroni che orbitano intorno al nucleo degli atomi non si muovono lungo traiettorie continue, ma lungo orbite quantizzate. Anche gli elettroni saltano.

Planck, Einstein e Bohr sono considerati, a ragione, i tre padri della fisica quantistica. Ma solo uno, il danese Bohr, si dimostra orgoglioso della sua intraprendente figlioletta e disposto a seguirla ovunque ella lo porti, nello spazio del pensiero.

Planck e Einstein, infatti, si ritirano inorriditi quando, a partire dagli anni '20, la fisica

quantistica mette in discussione tutti i capisaldi del pensiero scientifico e molti capisaldi del pensiero filosofico. Compreso il concetto stesso di realtà oggettiva.

Niels Bohr, invece, non solo diventa il malleatore della meccanica quantistica, il formalismo grazie al quale, alla fine degli anni '20, la fisica quantistica si dota finalmente di una solida teoria fisico-matematica. Ma il fisico danese diventa anche il caposcuola di una interpretazione filosofica della fisica quantistica, l'«interpretazione di Copenaghen», che è oggi considerata l'«interpretazione ortodossa» della meccanica quantistica.

L'elaborazione del formalismo della meccanica quantistica e la costruzione di una nuova visione, quantistica, del mondo hanno scritto, tra gli anni '20 e gli anni '30, alcune tra le pagine più belle, intense e profonde non solo della scienza, ma anche della filosofia e

quantistica mette in discussione tutti i capisaldi del pensiero scientifico e molti capisaldi del pensiero filosofico. Compreso il concetto stesso di realtà oggettiva.

Niels Bohr, invece, non solo diventa il malleatore della meccanica quantistica, il formalismo grazie al quale, alla fine degli anni '20, la fisica quantistica si dota finalmente di una solida teoria fisico-matematica. Ma il fisico danese diventa anche il caposcuola di una interpretazione filosofica della fisica quantistica, l'«interpretazione di Copenaghen», che è oggi considerata l'«interpretazione ortodossa» della meccanica quantistica.

L'elaborazione del formalismo della meccanica quantistica e la costruzione di una nuova visione, quantistica, del mondo hanno scritto, tra gli anni '20 e gli anni '30, alcune tra le pagine più belle, intense e profonde non solo della scienza, ma anche della filosofia e

quantistica mette in discussione tutti i capisaldi del pensiero scientifico e molti capisaldi del pensiero filosofico. Compreso il concetto stesso di realtà oggettiva.

FONDAZIONE FELTRINELLI

Un seminario sulla Russia e l'enigma Putin

■ Quando scomparve l'Unione Sovietica, fra gli effetti secondari ce ne fu uno di apparente piccola portata e tuttavia interessante: la scomparsa della sovietologia. Ma se la sovietologia ha fatto il suo tempo non altrettanto si può dire dell'altra disciplina da certissimi che impegna chi si occupa di storia e politica in Russia: la cremlino-logia. I processi decisionali al Cremlino, infatti, sono tornati ad essere, per l'Occidente, oscuri come un tempo. Un seminario (oggi alle ore 16) organizzato a Milano dalla Fondazione Feltrinelli e dal «Centro studi sull'Europa Orientale», si concentra sull'interrogativo: chi è veramente il nuovo inquilino del Cremlino? Il seminario dal titolo «L'enigma Putin e il futuro della democrazia in Russia» si concentra su quattro temi: la tentazione centralista, il rapporto con gli oligarchi, l'economia, la politica estera.

LITERATURE EXPRESS/1

«Noi, scrittori prigionieri di un treno per unire l'Europa»

NICOLA LECCA

LISBONA Quando José Saramago ha preso la parola per salutare i 108 scrittori europei coinvolti dal governo tedesco nell'ambizioso progetto «Literature Express Europa 2000», il convoglio non era ancora partito, e ci trovavamo nella fredda «sala delle feste» dell'Hotel Alfa di Lisbona, un grattacielo a cinque stelle nella nuova periferia della città.

Saramago ha parlato poco: ha detto lo stretto necessario e poi ha voluto augurarci buon viaggio: «Voi siete territori in movimento di un'Europa in continua evoluzione», ha aggiunto tra gli applausi. Anche il ministro portoghese della Cultura era presente: anche lui non è rimasto immune da una certa retorica di circostanza, orgoglioso com'era - a

buon titolo - dell'imponente mobilitazione di mezzi promossa dal suo governo a favore dell'iniziativa. Ci ha augurato buon viaggio e ci ha lasciati «nelle buone mani dei tedeschi». E di mani fin troppo buone e attente, effettivamente, si tratta.

È vero: far andare d'accordo 108 scrittori di 43 diversi paesi europei non è roba da poco: bisogna saperci fare, e necessaria una buona dose di disciplina. Per questo, ogni giorno, riceviamo un dettagliato programma cui dobbiamo attenerci scrupolosamente. Qualcuno di noi deve partecipare a una tavola rotonda sulle nuove tecnologie, qualcun altro deve dare pubblica lettura dei suoi scritti. Chi non è direttamente impegnato può scegliere fra diverse passeggiate letterarie.

A Lisbona, ad esempio, i più hanno preferito quella de-

dicata alle comunità africane: abbiamo pranzato nel ristorante angolano, ascoltato canti capoverdiani e registrato impressioni di ballo sui nostri diari.

Ma ritorniamo per un momento ai programmi che l'organizzazione tedesca quotidianamente ci consegna: alcuno loro postale sono davvero divertenti. Sentite questo: «Il treno da Madrid a Bordeaux viaggerà di notte. Dal momento che i vagoni hanno due letti per ogni compartimento siete pregati di scegliere fin da ora il vostro partner». Ancora più imbarazzante quest'altro «memento»: «È permesso portare un solo bagaglio che viaggerà separatamente da voi e che vi sarà riconsegnato soltanto a destinazione, dunque portate con voi sul treno tutto ciò di cui necessiterete».

Nonostante simili goffaggi-

ni, comunque, siamo tutti molto felici. In treno parliamo di numerosi argomenti e confrontiamo in maniera costruttiva le nostre opinioni.

Domeni c'è la tratta Lisbona-Madrid, e si ragiona della recente inaugurazione, in Spagna, della prima «Narcosala». Inutile dire che le posizioni dell'olandese erano totalmente diverse dalle mie. Mentre parliamo la Cnn riprende i nostri discorsi. Le emittenti locali si spingono fin dentro il vagone ristorante dove - evidentemente - intendono registrare i nostri sguardi compiaciuti per l'insalata di patate.

Anche i vari quotidiani sono soliti dedicare ampio spazio al nostro arrivo in stazione. «El País», ad esempio, ha pubblicato una fotografia in cui veniamo ritratti durante la delicata operazione della riconsegna dei bagagli, i visi

stravolti da un interminabile viaggio di 10 ore. Ogni stato, comunque, ha avuto finora un modo diverso di accogliere.

La lingua ufficiale a bordo del treno è, naturalmente, l'inglese, anche se ho potuto constatare con piacere che molti ragazzi della Croazia e della Slovenia parlano un ottimo italiano. Ciò che invece non riesco ad accettare è che, per il medesimo lavoro, noi scrittori siamo pagati in maniera differente. Alcuni percepiscono un pagamento esorbitante. Altri - e sono soprattutto gli scrittori dell'Est - quasi nulla. È davvero vergognoso.

Per questo ho voluto indirizzare una formale protesta all'organizzazione. Hanno risposto che sono i singoli stati a decidere e a inoltrare le spettanze per i propri scrittori e che, dunque, loro non hanno nessuna responsabilità in

merito a questo problema.

Non sarebbe più equo - ha suggerito Glenn Patterson, lo scrittore di Belfast - istituire con i proventi di ognuno un fondo comune da spartire alla fine del viaggio senza il bisogno di simili vergognose discriminazioni?

Purtroppo, temo che la sua proposta non verrà presa sul serio.

Intanto il «Literature express» continuerà il suo viaggio, fino al 17 luglio, nell'intento di unire l'Europa, mantenendo intatte le singole peculiarità di ogni cultura. Proprio come accade nei «Tre pezzi per grande orchestra» di Alban Berg, dove tutti gli strumenti suonano note differenti che non si confondono mai in un impasto oscuro, ma che per una strana legge dell'eleganza, riescono a esistere insieme - e separatamente - nello stesso tempo.

